

# Centri per l'impiego impreparati LA SAGRA DEGLI IGNORANTI

*Negli uffici che distribuiranno il reddito di cittadinanza il 13% dei dipendenti ha la licenza media, il 56% il diploma. Sono solo 8mila in tutta Italia, un quarto però è concentrato in Sicilia. E trovano lavoro al 3% di chi gli chiede aiuto*

**I DATI DELLA GUARDIA DI FINANZA: SONO FASULLI SEI POVERI SU DIECI**

di **LORENZO MOTTOLA**

La prima cosa da sapere sui Centri per l'impiego è che non dovrebbero neanche esistere. Queste strutture sono la carcassa dei vecchi uffici di collocamento degli anni '80, passati dallo Stato alle Regioni per poi finire sotto il con-

trollo delle Province. Le liberalizzazioni, poi, avrebbero dovuto renderli del tutto obsoleti, cancellandone perfino il ricordo. La burocrazia statale, tuttavia, è capace di resistere a qualsiasi tempesta. I dipendenti Cpi sono ancora lì. E sono utili quanto un cecchino con la cataratta. Esagerazioni? Non si direbbe: solo il

3% dei poveracci che provano a presentarsi di fronte a questi sportelli trova lavoro. Gli altri si devono arrangiare. Ora, immaginate di pagare per un servizio che funziona soltanto in un caso su 33. Nessuno lo farebbe. Nessuno tranne lo Stato, che continua a finanziare il carrozzone con circa 600 milioni l'anno.

Spreco da cancellare? Non per i Cinquestelle che, come noto, con l'imminente manovra programmano di buttare un miliardo di euro in questo osceno buco nero.

La domanda che tanti si sono posti è come sia stato concepito questo piano. I malvagi dicono che la passione di Luigi Di Maio (...)

segue a pagina 3

III I CONTI NON TORNANO

## LA SAGRA DEGLI IGNORANTI

### Centri per l'impiego pieni di impreparati

*A gestire il reddito di cittadinanza ci saranno funzionari con la terza media. E il lavoro lo trovano a 3 su 100*

#### IL PROGRAMMA

Vere o meno che siano queste maldicenze su Di Maio, fatto sta che il vicepremier ha deciso di partire da questa rete per la sua campagna per l'eliminazione della povertà in Italia. I Cpi sono fondamentali per il reddito di cittadinanza. È qui che gli italiani nullafacenti (o che lavorano in nero) si metteranno in coda per battere cassa. E l'assegno verrà distribuito solo a quanti dimostreranno di essere all'attiva ricerca di un'occupazione stabile. Peccato che chi cerca un impiego in Italia lo trovi soprattutto grazie ad amici, parenti o conoscenti (il 40,7% dice l'Istat), o perché si rivolge direttamente ad un'azienda (il 17,4%). Solamente il 2,4% di chi trova un'occupazione deve ringraziare il ministero. Fanno meglio anche le agenzie private di intermediazione del lavoro, che riescono ad occuparne il doppio. Di conseguenza quasi

tutti i disoccupati che vorranno incassare senza sgobbare avranno la certezza di farcela, se non saranno particolarmente sfigati. Al massimo, verrà chiesto loro di partecipare a dei noiosi corsi di formazione, che però a loro volta costano parecchio ai contribuenti. A Di Maio, infatti, toccherà fare altre assunzioni. Al momento nei Cpi sono 1,5 milioni le persone servite ogni anno da 8mila operatori. E l'88% di quest'ultimi gode di una copertura contrattuale a tempo indeterminato. I grillini sostengono che ora i clienti diventeranno 6 milioni, quattro volte tanto. Il che significa dover fare migliaia di assunzioni. Il tutto partendo da una situazione di caos assoluto: «Se entrassimo in un centro per l'impiego» sentenzia una recente ricerca di Federconsumatori «ci accorgeremmo subito dello stato di abbandono e incuria in cui versano le suppellettili come gli stessi operatori. Eliminando questi centri per l'impie-

III segue dalla prima

**LORENZO MOTTOLA**

(...) per i Centri per l'impiego sia nata per una questione di affinità: questi dipendenti sono tra i pochi nel campo della Pubblica Amministrazione ad avere un livello di scolarizzazione basso quanto il suo. Il 13% ha addirittura la terza media. I laureati sono poco più di un quarto. Una percentuale che scende al 9% se si va in Basilicata o in Sicilia. Lo zoccolo duro (56,3%) è costituito da diplomati. C'è poi un altro dettaglio che fa subito pensare a Giggino, ovvero la redistribuzione territoriale dei 500 uffici. La bilancia pende verso Sud: sempre in Sicilia ci sono 1700 impiegati su 8mila totali in Italia. E l'unico lavoro che sono riusciti a trovare è il loro.

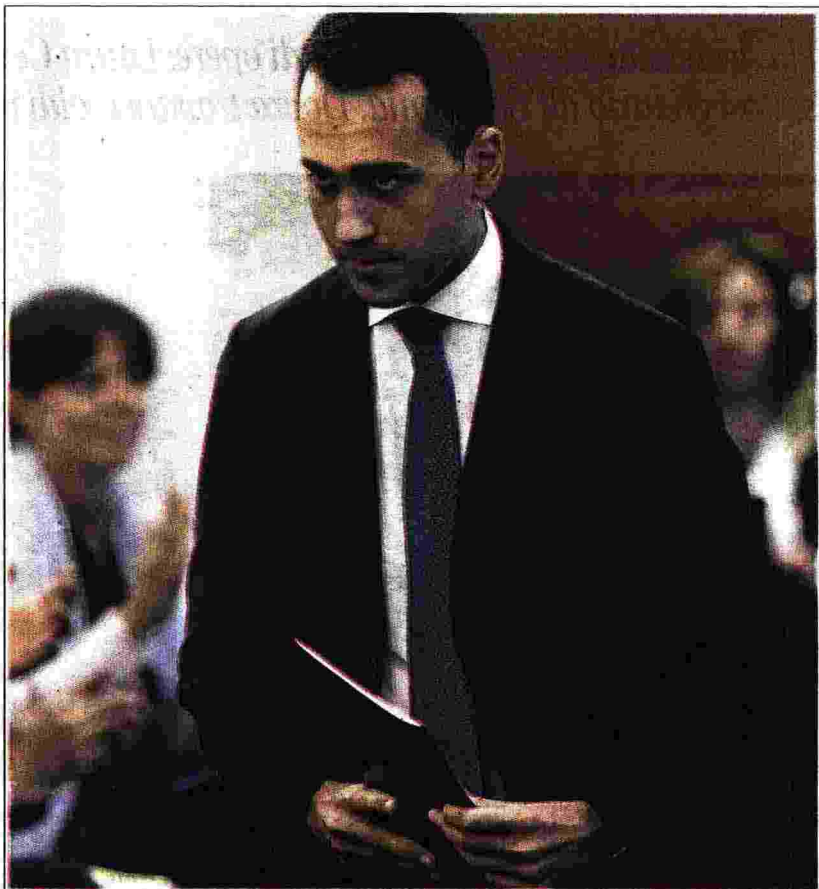
go e tutto il castello burocratico e gerarchico potremmo accantonare ogni anno un miliardo di euro da investire nelle imprese che danno occupazione». Di Maio ha pensato di fare l'esatto contrario.

**AVVENIRE RADIOSO (FORSE)**

C'è un altro numero contenuto del Def che alimenta le preoccupazioni. Palazzo Chigi ha previsto di portare la disoccupazione nel giro di tre anni dall'11 all'8 per cento. Una bella ventata di ottimismo, la quale però potrebbe creare dei problemi. Più disoccupati significa più sussidi: se quindi l'ambizioso obiettivo sul lavoro fosse

mancato, cambierebbe pure la platea di individui pronti a reclamare i soldi. E i conti dello Stato, insomma, finirebbero per sballare. In questo caso c'è da sperare che Di Maio trovi qualche miliardo sotto il materasso, oppure a chi già paga le tasse toccherà mettere nuovamente la mano al portafogli. E la beffa sarà servita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vicepremier e capo politico del M5S Luigi Di Maio, 32 anni [LaPresse]

**DA SAPERE**

**I COSTI**

I Centri per l'impiego costano allo Stato 500 milioni di euro l'anno. Il governo ha deciso di stanziare 1 miliardo per potenziarli.

**IL NUMERO DEGLI IMPIEGATI**

In totale gli impiegati sono circa 8.000, stanziati soprattutto al Sud (nella sola Sicilia ce ne sono 1.700).

**I TITOLI DI STUDIO**

Il 16% dei dipendenti ha soltanto la terza media, mentre i laureati sono poco più di un quarto (percentuale che scende al 9% in Basilicata e Sicilia). La maggior parte (56,3%) ha un diploma

**L'EFFICACIA**

Solo il 2,4% di chi trova lavoro passa per i Centri per l'impiego. Il 40,7% si affida ad amici, parenti e conoscenti; il 17,4% si rivolge a un'azienda.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125183



# Centri per l'impiego impreparati

## LA SAGRA DEGLI IGNORANTI

*Negli uffici che distribuiranno il reddito di cittadinanza il 13% dei dipendenti ha la licenza media, il 56% il diploma. Sono solo 8mila in tutta Italia, un quarto però è concentrato in Sicilia. E trovano lavoro al 3% di chi gli chiede aiuto*

**I DATI DELLA GUARDIA DI FINANZA: SONO FASULLI SEI POVERI SU DIECI**

di **SANDRO IACOMETTI**

Né poveri. Né disoccupati. Che gran parte del reddito di cittadinanza finirà in tasca a chi vuole solo mangiare a sbafo non è più solo un'ipotesi. Un'idea balzana che frulla nella testa di chi ha scarsa simpatia per i grillini. Le rile-

vazioni che in questi giorni si accavallano, ovviamente in vista dell'attivazione del nuovo strumento, sull'erogazione dei sussidi e delle agevolazioni già previste dalle leggi attuali, dipingono uno scenario in cui il timore di regalare soldi a un esercito di fannulloni e di evasori è praticamente una certezza.

Abbiamo visto ieri, utilizzando uno studio dei Consulenti del lavoro elaborato su dati Istat, che in media il 58% di chi becca la Naspi, l'assegno di disoccupazione finanziato dalle imprese che ha come finalità il rientro nel mondo del lavoro, ha tutt'altro per la testa che cercare un impiego. Sei sussidiati su dieci,

infatti, per loro stessa ammissione, intascano i soldi, ma non hanno alcuna intenzione di tornare a lavorare entro 2 settimane, né hanno cercato attivamente una occupazione nelle 4 settimane precedenti all'indagine. Caratteristiche che li collocano tra gli inattivi e li escludono automaticamente (...)

segue a pagina 2

# GLI AIUTI ANDRANNO AI FURBI

## Sei poveri su dieci sono impostori

*La maggioranza di chi chiede sussidi imbrogli. È la stessa platea che riceverà i soldi grillini*

... segue dalla prima

**SANDRO IACOMETTI**

(...) dalle statistiche ufficiali sulla disoccupazione.

Ebbene, la stessa percentuale si riempie il portafogli di bonus e agevolazioni destinate ai meno abbienti senza averne alcun diritto. La voglia di lavorare, in questo caso, non c'entra. Qui si tratta di false dichiarazioni sulla situazione patrimoniale e reddituale. Già, perché le prestazioni sociali sono erogate sulla base dell'Isee, l'Indice della situazione economica equivalente che dà accesso a centinaia di sconti fiscali e a servizi a basso costo o del tutto gratuiti. Per avere un'idea, stando sotto un certa soglia non si pagano i ticket sanitari, si versa meno o niente per la mensa scolastica dei bimbi, si ricevo-

no gli assegni familiari e quelli di maternità, si possono avere borse di studio, riduzioni sulla bolletta, sul canone telefonico e sull'abbonamento Rai. Non ultimo, si ha anche diritto al Reddito di inclusione.

### VINCERE ALLA LOTTERIA

Insomma, avere un'Isee molto basso è come vincere alla lotteria. Se lì, però, è il caso a fare la differenza. Qui ciò che conta è la Dichiarazione sostitutiva unica, un documento che viene compilato sulla base di una semplice autocertificazione.

Se ognuno scrive quello che vuole, direte voi, i trucchetti sono inevitabili. È proprio per questo che nel 2015, oltre a rivedere il peso di alcune voci sul risultato finale, il governo ha reso più stringenti i controlli. I risultati si sono visti. I contribu-

ti che si dichiarano nullatenenti sono scesi dal 66,8% del 2014 al 5,9% del 2016. Tutto risolto? Macché, la riforma è servita a poco. O forse a nulla. Le ultime rilevazioni della Guardia di Finanza, infatti, riportate ieri dal *Sole 24 Ore*, certificano che i furbetti sono sempre lì, pronti a farsi beffe della legge.

### FINTI INDIGENTI

Nel 2017, su 13.658 controlli, 7.646 hanno portato alla luce irregolarità (circa il 55%). E le cose vanno sempre peggio. Nei primi sei mesi dell'anno, su 8.847 persone esaminate dalle Fiamme Gialle, ben 5.435 non avevano i requisiti. Si tratta di una quota del 61,5% dei richiedenti. Per essere chiari, dalle verifiche dei militari è emerso che più di 6 poveri su 10 non erano

## III I CONTI NON TORNANO

affatto tali, ma incassavano lo stesso i soldi dei contribuenti nella speranza di farla franca.

Certo, in questo caso stiamo parlando di veri e propri evasori, che devono essere scovati e puniti. E Luigi Di Maio, su questo fronte, ha assicurato che sarà applicata la massima severità. Ma quando si tratta di trasferire quattrini da chi lavora e produce a chi gira i pollici, le promesse non sono sufficienti. I numeri ci dicono che la maggioranza di chi attualmente riceve l'assegno di disoccupazione, il reddito di inclusione e usufruisce gratis di servizi pubblici, vive a spese nostre senza alcuna legittima giustificazione.

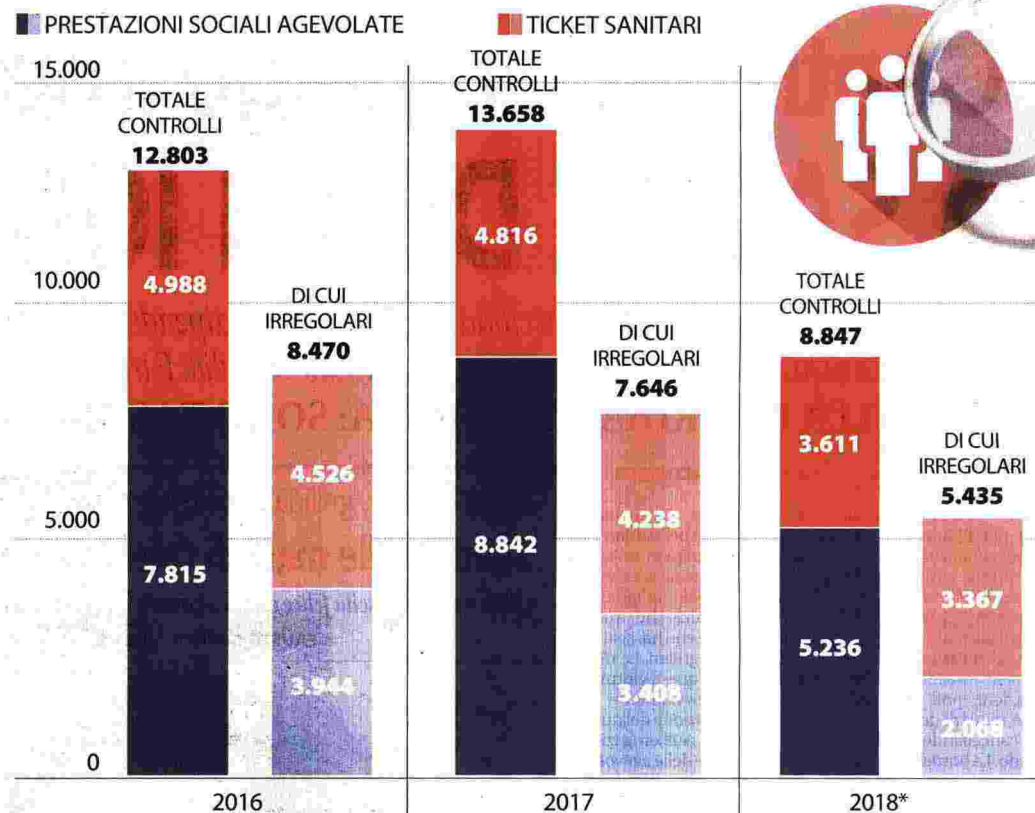
### I SUSSIDI GIÀ CI SONO

Chi ci garantisce che i 5-6 milioni di italiani che si papperanno i 10 miliardi di soldi pubblici donati dai grillini saranno proprio quelli giusti? I pentastellati vogliono evitare, attraverso il controllo telematico sulla moralità degli acquisti, che il denaro venga sperperato in alcol, sesso ed elettrodomestici destinati allo svago. Circostanza curiosa e discutibile, che non cambia comunque la sostanza.

La verità è che i sussidi a pelandroni e furbetti sono già abbondanti. Sul piatto ci sono, calcolando a spanne, circa 17 miliardi sborsati dalle imprese per il contrasto della disoccupazione, una decina di miliardi di minore gettito trivutario per le prestazioni sociali ai meno abbienti, circa 2,8 miliardi di reddito di inclusione per gli indigenti a carico della fiscalità generale. Decine di miliardi che, come dimostrano i dati, finiscono spesso dove non dovrebbero finire. Va bene abolire la povertà, come dice di voler fare il viceministro cinquestelle. Ma di buttare altro denaro, forse, non ce n'è così bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SUSSIDI IRREGOLARI



Fonte: Comando generale della Guardia di Finanza; Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Inps e Istat

### LE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE (DSU)

Presentate per ottenere l'Isee. Dati 2017

Regione	DSU	Ogni 100.000 abitanti
Trentino A. A.	266.526	1.617
Sardegna	292.539	1.495
Calabria	18.190	1.441
Valle D'Aosta	827.831	1.421
Campania	695.247	1.383
Sicilia	492.329	1.216
Puglia	146.110	1.202
Friuli V. G.	66.454	1.172
Basilicata	630.474	1.069
Lazio	146.264	939
Liguria	28.926	938
Molise	120.172	914
Abruzzo	134.560	878
Marche	382.764	875
Piemonte	378.522	850
Emilia R.	74.643	844
Umbria	745.149	742
Lombardia	410.487	3.845
Veneto	354.252	722
Toscana	49.990	134

**I dati sulle richieste di sussidi, regione per regione, e sugli imbrogli smascherati dalla Guardia di Finanza. Nel 2015 il governo ha deciso di rendere più stringenti i controlli. Risultato: i contribuenti che si dichiarano nullatenenti sono diminuiti dal 66,8% del 2014 al 5,9% del 2016. Ma tra chi chiede un sussidio la quota di irregolari rimane sempre molto alta**